



## CITTA' DI TERAMO

### Discorso Festa della Liberazione - 25 Aprile 2023

“La Liberazione fu veramente come la crisi acuta di un morbo che finalmente si spezzava dentro il nostro petto, come lo strappo risoluto con cui il popolo italiano riuscì con le sue stesse mani a svellere dal suo cuore un groviglio di serpi che per venti anni lo aveva soffocato”.

E' con queste parole di Pietro Calamandrei, uno dei nostri padri costituenti, che voglio rivolgermi a voi nell'anniversario della Liberazione. Una festività che non può e non deve essere vissuta, come purtroppo accade ancora oggi, come una data divisiva, ma che al contrario, come tutte le ricorrenze civili che hanno segnato e segnano la nostra storia, deve tornare a farci sentire comunità, nella consapevolezza che proprio dalla Liberazione sono originate le nostre libertà basilari, i nostri diritti, e che solo il suo testimone può offrirci una chiave di lettura per guidarci verso una rinascita che non lasci indietro nessuno.

La Liberazione del '45 resta l'evento su cui sono nate e si fondano la nostra Repubblica, la nostra Costituzione, la nostra Democrazia.

Quella meravigliosa Costituzione che quest'anno compie 75 anni dalla sua entrata in vigore e di cui l'antifascismo, lungi dall'essere solo una parola, rappresenta la radice e lo spirito più profondo.

E' proprio l'antifascismo a rappresentare quel filo rosso che lega la lotta di Liberazione, intesa come liberazione dalla sopraffazione, dalla privazione delle libertà personali, liberazione dal condizionamento del consenso, alla Carta Costituzionale.

Oggi celebriamo il 25 aprile proprio per custodire l'eredità di quella lotta, che si manifesta con la consapevolezza e l'affermazione piena e uguale per tutti, dei diritti, della giustizia sociale, della solidarietà verso gli ultimi e i più deboli. Quei valori sanciti nella nostra Costituzione, che prima ancora di essere emendata, come qualcuno chiede, andrebbe finalmente pienamente attuata, dando concretezza a quel diritto alla felicità scolpito nel suo spirito. Solo la piena attuazione della Costituzione ci può infatti consentire di non rendere vano il testimone che ci ha lasciato la lotta di Liberazione.

Liberazione che, come ho avuto modo di dire più volte, è qualcosa di più della libertà, perché la libertà, bene prezioso, può essere condizionata dalla necessità. In questa direzione, oggi più che mai, va essa declinata come liberazione dal bisogno, dagli ostacoli di ordine economico e sociale e da tutto ciò che produce l'ingiustizia più grande, quella di non poter essere e di non poter fare ciò che per cui siamo al mondo come persone e cittadini nel segno di una comunità unita che non lascia solo nessuno e che garantisce ai suoi figli il diritto alla felicità.

La Resistenza, la lotta di Liberazione, lo spirito della nostra Costituzione, hanno in comune la consapevolezza che non esiste destino individuale slegato dal destino collettivo, che il diritto di ciascuno trova compimento ed esaltazione nell'eguale diritto dell'altro. A guardarla bene, la Liberazione è stata uno straordinario atto d'amore verso il nostro Paese e il suo futuro, che ha unito persone e gruppi fra loro ideologicamente diversi ma tenuti insieme dal cemento dei principi comuni di uguaglianza, libertà e democrazia.

Per questo dobbiamo ancorarci alla Costituzione per affrontare questo momento storico, per questo dobbiamo difendere i valori della Liberazione, sempre attuali in un mondo ancora oggi caratterizzato da conflitti che trovano l'immagine più rappresentativa nei volti dei bambini privati dell'infanzia.

Mi rivolgo allora ai ragazzi e al mondo della scuola, per incitarli a vivere con gli occhi aperti, a guardare allo stesso tempo, ciò che accade vicino ma anche lontano.

Carissime ragazze e ragazzi se vogliamo dare realmente un senso alla Liberazione e festeggiarla nel suo profondo significato, ricordiamoci di non essere mai indifferenti, di non voltarci mai dall'altra parte, di essere sempre partigiani, scegliendo di stare dalla parte della democrazia e della libertà, così come fecero le

donne e gli uomini della Resistenza; siate ogni giorno partigiani degli ultimi, di chi è solo, di chi è malato, di chi è in difficoltà e di chi è più debole, fuggite l'indifferenza.

Cari ragazzi, oggi più che mai, è necessario riscoprire il ruolo della scuola quale organo centrale della democrazia. Quella scuola pubblica, democratica, libera da condizionamenti, che ha come ruolo anche quello di formare le future classi dirigenti del Paese. Come disse Calamandrei nel discorso pronunciato al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale, l'11 febbraio 1950, la democrazia deve servire a "permettere ad ogni uomo degno di avere la sua parte di sole e di dignità. Ma questo può farlo soltanto la scuola, la quale è il complemento necessario del suffragio universale. La scuola, che ha proprio questo carattere in alto senso politico, perché solo essa può aiutare a scegliere, essa sola può aiutare a creare le persone degne di essere scelte, che affiorino da tutti i ceti sociali". Per questo la scuola deve essere protetta, rispettata, valorizzata e mai usata dalla politica per proprie utilità.

Tutti siamo consapevoli – e fieramente convinti - del fatto che la data odierna è simbolo dei concreti valori sui quali è nato il nostro Paese e nei confronti dei quali ci muoviamo a festa. Sin dalla prima occasione, nelle piazze si è celebrato con tale spirito quel giorno del 1945 in cui il nostro paese ha riconquistato la libertà perduta. Una festa, un momento di "gioia pubblica", che assume il valore di speranza e sogno di una comunità che vuole conservare il senso pienamente democratico del vivere liberi e insieme. Ecco i diritti che, con il loro sangue, le donne e gli uomini della Resistenza hanno donato al nostro tempo e che noi ora abbiamo il dovere di difendere e custodire.

E li dobbiamo custodire, cari ragazzi, con la difesa dello strumento cardine della Democrazia, l'esercizio del diritto di voto, segreto e libero da ogni condizionamento, da ogni pressione, da ogni promessa di scambio, da ogni ricatto.

Amate la Costituzione, proteggete la vostra libertà di scegliere da che parte stare.

Non dimentichiamo, infine, che siamo eredi di una emozionante tradizione: la nostra provincia e la nostra città furono anch'esse protagonista della Resistenza, anche a Teramo la lotta fu serrata, dura. E fu vinta. Oggi non possiamo non ricordare la battaglia di Bosco Martese, che rappresentò la prima battaglia in campo aperto fra partigiani e soldati tedeschi. Tra poco ci recheremo alla Villa Comunale, dove ci sarà la commemorazione dei teramani Mario Capuani, Alberto Pepe, Berardo D'Antonio e Romolo Di Giovannantonio, figure che ci hanno lasciato un testimone importantissimo.

I partigiani ci indicarono, con il proprio sacrificio, che bisogna guardare al futuro con speranza, e dopo ogni dramma tornare al lavoro per ricostruire un mondo migliore. Lo abbiamo fatto in questi anni, dopo il terremoto, dopo la pandemia: siamo stati straordinari, abbiamo saputo rispondere, come comunità unita, consapevole e responsabile, alle difficoltà che ci hanno colpito; e stiamo rimettendoci in piedi, più forti e uniti di prima. Andiamo avanti così!

Ai momenti celebrativi oggi partecipano le autorità cittadine, l'Associazione Partigiani e le istituzioni. Tutti insieme simboleggiamo la forza di una comunità unita da una condivisa sensibilità, coesa nelle sue più radicate convinzioni, raccolta attorno ai valori che la rendono libera e avanzata. In questa Piazza, oggi, torniamo ad affermare la vitalità attuale e duratura della Resistenza e della Liberazione, nel costante procedere verso libertà e giustizia sociale.

Questo ci ha insegnato e ci insegna il 25 aprile. A questo abbiamo saputo dare concretezza e dobbiamo continuare a darla.

Viva la Resistenza, Viva la Liberazione, Viva la Costituzione antifascista, Viva la Pace, Viva Teramo.